

Lyndon Neri & Rossana Hu

ph. Jiaxi Yang & Zhu Zhe



Intervista Sara Banti

ph. Pedro Pegenaute



«In Oriente è ancora forte l'idea di appartenere a una comunità. La nostra è una società forse più passiva ma meno individualista»

“In the East the idea of belonging to a community. Our society is perhaps more passive but less individualistic”

ph. Pedro Pegenaute



Timeline



2004
Lo studio di Shanghai occupa oggi un intero edificio. Vi lavorano 120 persone. Altre due piccole sedi sono operative a Milano e Philadelphia. ● *Today the studio in Shanghai occupies a whole building. A hundred and twenty people work in it. There are also two small studios in Milan and Philadelphia.*



2010
Waterhouse, nel South Bank di Shanghai, è un hotel ricavato in un vecchio edificio di cui valorizza i dettagli. Segna l'inizio della conservazione in Cina. ● *Waterhouse, on Shanghai's South Bank, is an old building that has been turned into a hotel, retaining its details. It marks the beginning of conservation in China.*



2016
Da fuori, la Suzhou Chapel, in Cina, è un cubo bianco su una base di pietra. Spirituale e accogliente l'interno, rivestito di legno. ● *From the outside, the Suzhou Chapel, in China, is a white cube set on a stone base. The interior, lined with wood, is spiritual and welcoming.*



2021
Si trova a Shenzhen la guesthouse Nantou City, che scolpisce e trasforma un edificio esistente per farne un landmark. ● *In Shenzhen, the Nantou City guesthouse sculpts and transforms an existing building to turn it into a landmark.*



2019
Una fascinosa rotonda per spettacoli è il cuore dell'Aranya Art Center che completa un importante resort turistico a Qinhuangdao, in Cina. ● *A rotunda for performances lies at the heart of the Aranya Art Center that completes a major resort in Qinhuangdao, China.*



2021
Con le sue superfici di cemento rosso e rame, la Fuzhou Tea House omaggia le costruzioni in terra cruda tipiche di questa regione della Cina. ● *With its surfaces of red-stained concrete and copper, the Fuzhou Tea House pays homage to the raw-earth constructions typical of this region of China.*



2021
È un monolite urbano di cemento e travertino rosso l'ampliamento del Qujiang Museum of Fine Arts di Xi'an, Cina. Incarna il nuovo baricentro culturale del quartiere. ● *The Qujiang Museum of Fine Arts extension, in Xi'an, China, is an urban monolith of red concrete and travertine. It serves as the new cultural centre of the district.*



2022
Un'ex manifattura tessile nella zona industriale di Langyuan Station, a Pechino, diventa un nuovo hub per il lavoro creativo e le mostre d'arte. ● *A former textile factory in the industrial zone of Langyuan Station, in Beijing, has become a new hub for creative work and art exhibitions.*

2017
Lo Tsingpu Retreat è un hotel boutique da 20 stanze che riadatta costruzioni esistenti per creare un nuovo complesso a Yangzhou, Cina. ● *The Tsingpu Retreat is a boutique hotel with 20 rooms that has adapted existing constructions to create a new complex in Yangzhou, China.*



Sopra, il bar dell'hotel Artyzen: inaugurato a Shanghai nel 2024, l'albergo fa parte del complesso New Bund 31 di cui Neri&Hu firma anche il teatro, battezzato Cultural Arena. In apertura, l'ingresso e l'avvolgente lobby dell'Artyzen. ● *Above, the bar of the Artyzen hotel: opened in Shanghai in 2024, it is part of the New Bund 31 complex in which Neri&Hu also designed the theatre, dubbed the Cultural Arena. At the beginning, the Artyzen's entrance and snug lobby.*

► Figli di esuli cinesi e perciò nati l'una a Taiwan e l'altro nelle Filippine, coppia nella vita e nel lavoro, Rossana Hu e Lyndon Neri rappresentano oggi – con il loro Neri&Hu Design and Research Office – una tra le pratiche professionali più versatili della Cina in profonda trasformazione. Entrambi oltre che progettisti sono intellettuali e docenti: collaborano con la Tongji University di Shanghai così come – negli USA – con Harvard, Yale, Princeton, Berkeley (Hu presiede il dipartimento di Architettura alla University of Pennsylvania Stuart Weitzman School of Design). Un'attitudine speculativa che si mescola con la passione per la materia: sono stati tra i primi – vent'anni fa – a importare e vendere in Cina mobili e arredi di design occidentale (specialmente Made in Italy) e a disegnare e produrre collezioni ispirate alla tradizione cinese, nel loro negozio Design Republic, a pochi isolati di distanza dallo studio in un quartiere centrale di Shanghai, metropoli che considera no «fulcro del caos contemporaneo e dunque il posto ideale per condurre ricerche alle scale più diverse», dal prodotto agli interiors, dal graphic design ai masterplan. Ma ciò che ha acceso su di loro i riflettori del mondo intero è un fascinoso hotel nel South Bund District di Shanghai, ricavato in un ex edificio militare giapponese degli anni Trenta.

La vostra Waterhouse del 2010 è un progetto pilota. Ha dimostrato come la conservazione possa esprimersi con uno stile autonomo. Potente e sofisticato.

In quel periodo eravamo molto angosciati dalle demolizioni qui in Cina. Qualsiasi traccia del passato poteva essere abbattuta per ricostruire edifici negli stili internazionali più svariati. In noi c'era una ribellione verso l'idea moderna del tempo, e una propensione per la nostalgia, le rovine, tutto ciò che era vecchio. Nasce da quel sentimento la nostra voglia di preservare, riusare.

Nel frattempo il vostro paese è cambiato?

I risultati non si vedranno prima di cinque anni, ma in Cina è in atto un cambiamento salutare. Per molto tempo l'edilizia è stata solo business, si costruiva tanto, troppo, i giovani studiavano architettura non per interesse ma per fare soldi. E noi non avevamo scelta, per molto tempo ci siamo dedicati a ciò che Walter Gropius chiamava 'total design': oggetti, mobili, lampade, più che architettura. Ora il vento è girato, lo vediamo anche dalla quantità di giovani che si candidano per lavorare in studio.

Avete commesse sempre più importanti.

Teatri, scuole, musei.

Sì, progetti che richiedono di immaginare nuove centralità felici.

Alcuni sono integralmente rossi, grazie all'uso di mattoni e Corten. Perché?

(Risata di entrambi) È il nostro modo per evocare la vecchia Shanghai coloniale, con i suoi palazzi di laterizi. In questo momento per noi 'rosso' significa 'locale'.

Percepите ancora una 'maniera orientale' di essere e di vivere, diversa da quella occidentale?

C'è una grande differenza. In Oriente è ancora forte l'idea di appartenere a una comunità, a una famiglia allargata. Siamo meno individualisti. La nostra è una società forse più passiva, ma allo stesso tempo più rispettosa degli anziani e delle tradizioni. La villa d'altra parte – dove vivi per conto tuo – è una classica tipologia occidentale.

Vi dividete tra Shanghai e Philadelphia, New York, Milano. Cosa apprezzate delle città in cui vivete?

RH. Amo le città dove si può girare camminando. Da un anno vivo a Philadelphia felicemente senz'auto. E per andare a New York prendo il treno.



ph. Pedro Pegenaute



Sopra e a sinistra, scorci di foyer e sala della Cultural Arena da 2500 posti nel New Bund 31 di Shanghai (2024). Le pareti interne sono rivestite con una boiserie di quercia che ha funzione acustica. Il teatro rielabora l'archetipo dell'arena e il tema dell'arco. In basso, l'arco è protagonista anche nella piccola torre residenziale a Taipei, Taiwan (2023): a sinistra, disegna i parapetti delle logge; a destra, la doppia altezza della lobby. Nella pagina accanto, un rendering del complesso in costruzione a Dalian, Cina, che recupera una vecchia corte per sviluppare un programma culturale rivolto agli studenti. ● Above and left, views of the foyer and auditorium of the 2,500-seat Cultural Arena at Shanghai's New Bund 31 (2024). The internal walls are lined with oak wood panelling that has an acoustic function. The theatre reworks the archetype of the arena and the theme of the arch. Bottom, the arch is also a protagonist of the small residential tower in Taipei, Taiwan (2023): left, it shapes the parapets of the balconies; right, the two-storey-high lobby. Facing page, a rendering of the complex under construction in Dalian, China, which rehabilitates an old courtyard to develop a cultural programme aimed at students.

ph. Studio Millspace



LN. Apprezzo le città che accolgono e incoraggiano poeti, pittori, scrittori, filosofi. Senza la cultura una città è morta. Non importa se è caotica o disarmonica, ma deve avere un'anima.

Sostenibilità: cosa pensate di questa parola e del concetto che sottende?

Oggi 'sostenibile' è un termine abusato, un po' come 'interdisciplinare'. Sono concetti di semplice buon senso, naturalmente utili per la società, ma troppo spesso usati come lasciapassare. Quando noi proponiamo di conservare un edificio, ci obbietta che è più costoso rispetto ad abbattere e ricostruire, ma non è così in un bilancio più ampio. Questo è essere sostenibili. E nel nostro negozio di mobili a Shanghai ci stiamo organizzando per riacquistare l'usato in modo da creare nuovi pezzi riassemblati.

Sul fronte dell'insegnamento invece, come sono gli studenti d'oggi?

LN. Sono molto colpito dal loro talento e dalla loro consapevolezza. Se devo trovare un difetto è l'eccesso di velocità. L'architettura è anche una questione di tempo, e loro non sono pazienti. Li esorto a non limitarsi al computer, ma a usare le mani per dipingere, per fare modelli. La lentezza è una cosa buona.

RH. Li trovo molto confusi sul futuro dell'architettura, e credo sia colpa della tecnologia. Forse è proprio per questo mio approccio che mi hanno chiamata alla University of Pennsylvania, dove cerco di sposare AI e metodo parametrico con una visione più tradizionale della disciplina. Credo comunque che questa generazione creerà una nuova leva di imprenditori, più che integrarsi nei grandi studi internazionali.

Lo spirito di Neri&Hu, in una parola?

LN. Tensione dialettica. E un interesse più per il significato che per la sua manifestazione.

RH. Poesia. Siamo attratti dall'astrazione e dai significati nascosti.

● The children of Chinese exiles, one born in Taiwan and the other in the Philippines, a couple in life and partners in work, Rosana Hu and Lyndon Neri are today – with their Neri&Hu Design and Research Office – one of the most versatile professional practices in a China undergoing profound change. Both are intellectuals and teachers as well as designers: they work with Tongji University in Shanghai and – in the USA – with Harvard, Yale, Princeton and Berkeley (Hu heads the department of architecture at the University of Pennsylvania Stuart Weitzman School of Design). A bent for speculation that is mixed with a passion for material: they were among the first – twenty years ago – to import and sell in China Western designer furniture (especially from Italy) and to design and produce collections inspired by the Chinese tradition, in their store called Design Republic. It is located a few blocks away from their studio in a central district of Shanghai, a metropolis they consider the “heart of contemporary chaos and thus the ideal place to carry out research at the most different scales”, from the product to interiors, from graphic design to master plans. But what has turned the spotlights of the whole world on them is a fascinating hotel in the South Bund District of Shanghai, converted from a former Japanese army building dating from the 1930s.

Your Waterhouse of 2010 was a pilot project. It has shown how conservation can find expression through a style of its own. A powerful and sophisticated one.

In that period we were very upset about the demolitions here in China. All trace of the past could be swept away and replaced by buildings in the most varied international styles. In us there was a feeling of rebellion against a modern idea of time, and a propensity for nostalgia, liking for ruins and oldness. Out of that feeling came our desire to preserve, to reuse.

In the meantime your country has changed?

It will be five years before we see the results, but a very healthy change is under way in China. For a long time building



was just a business. A lot was being constructed, too much. Young people studied architecture to make money. And we had no choice. For years we devoted ourselves to what Walter Gropius called 'total design': objects, furniture and lamps, rather than architecture. Now the wind has shifted. We can also tell this from the number of young people who apply to work in our studio.

You are receiving ever more important commissions. Theatres, schools, museums.

Yes, projects that require us to imagine new happy centres.

Some are entirely red, thanks to the use of brick and Cor-Ten. Why?

(Both laugh) It's our way of evoking old colonial Shanghai, with its brick buildings. At this moment 'red' for us means 'local'.

Do you still see an 'Eastern way' of being and living, different from the Western one?

There is a big difference. In the East the idea of belonging to a community, an extended family, is still strong. We are less individualistic. Our society is perhaps more passive, but at the same time more respectful of the elderly and of traditions. Infact the villa – where you live by yourself – is a classic Western type of building.

You divide your time among Shanghai, Philadelphia, New York, Milan. What do you like about the cities you live in?

RH. I like a city which you can walk around.

For a year I've been living happily in Philadelphia without a car. From there I go by train to New York.

LN. I like cities that welcome and encourage poets, painters, writers, philosophers. Without culture a city is dead. It doesn't matter if it's chaotic or disharmonious, but it has to have a soul.

Sustainability: what do you think of this word and the concept it implies?

Today 'sustainable' is an overworked term, a bit like 'interdisciplinary'. They are concepts of mere common sense, useful of course for society, but too often used as a free pass. When we propose preserving a building, they object that it's more expensive than knocking it down and constructing a new one, but that is not the case from a broader perspective. This is being sustainable. And in our furniture store in Shanghai we are setting up a system to buy used stuff back and reassemble it to make new pieces.

On the teaching front instead, what are today's students like?

LN. I'm very impressed by their talent and their awareness. If I have to find a fault, they are a little bit too fast. Architecture is also a question of time, and they have no patience. I urge them not to confine themselves to the computer, but to use their hands to paint, to make models. Slowness is a good thing.

RH. I find them very confused about the future of architecture, and I think it is the fault of technology. Perhaps it is precisely due to this approach of mine that they wanted me to come to the University of Pennsylvania, where I try to marry AI and the parametric method with a more traditional vision of the discipline. I believe, however, that this generation is going to produce a new set of entrepreneurs, rather than go and work in the big international firms.

The spirit of Neri&Hu, in a word?

LN. Dialectical tension. And an interest more in the meaning than in its manifestation.

RH. Poetry. We are attracted by abstraction and hidden meanings. ■

© ALL RIGHTS RESERVED

Attualmente in cantiere a Shanghai, il grande plesso scolastico con strutture sportive Shanfeng Les Roches School verrà interamente realizzato in mattone e cemento rosso. Sotto, la scenografica corte ellittica che fa da fulcro al complesso. ● Currently under construction in Shanghai, the Shanfeng Les Roches School, a large educational complex with sports facilities, will be built entirely of brick and red-stained concrete. Below, the spectacular elliptical courtyard that is the hub of the complex.

